

CoviliArte

L'OMAGGIO A GINO COVILI

In viaggio sull' Appennino sulle orme di un visionario

L' ULTIMO EROE di Gino Covili ha le braccia irsute e le scarpe chiodate.

Si presenta in groppa a un focoso destriero come molti dei personaggi delineati dalla prorompente fantasia di un pittore che ha fatto dell' invenzione un linguaggio personale. Per il centenario della sua nascita si è pensato a una mostra lunga 89 giorni, un viaggio nell' Alto Reno dove in gioventù il pittore di Pavullo ha partecipato alla Resistenza. Il tracciato dell' esposizione riunisce più di 60 opere sempre diversi cicli tra cui quello contadino, quello degli esclusi, quello del racconto partigiano, quello dell' ultimo eroe. Saranno presentati dipinti, disegni, pastelli, acquarelli, una scultura e tre installazioni. Queste ultime saranno permanenti con immagini del pittore accompagnate a scritti di Francesco Guccini. Installazioni che diverranno dunque opere fisse collocate in modo da formare una geografia della memoria nei luoghi dove si registrarono eccidi dei nazisti come Ca' di Berna, Biagioni e Ronchidoso.

Curatore della rassegna Matteo Covili, nipote dell' artista scomparso il 5 maggio del 2005. Un lavoro a dir poco impegnativo anche per la scelta dei luoghi. Con taglio del nastro il 15 maggio prossimo, l' inaugurazione avverrà a Porretta. Coinvolti anche Castelluccio, Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano. In viaggio quindi con Covili per tre mesi lungo la linea ideale che da Bologna porta a Firenze tagliando l' Appennino, tra boschi e antichi insediamenti, tra rupi e casolari di mattoni e sassi. Per la suddivisione dei lavori e dei relativi temi, per lo svolgimento di un racconto dettato da un mondo di passione e di fiabesca visionarietà, gli spazi individuati sono, oltre a quelli istituzionali, castelli, torri, banche e alberghi.

Visionario resistente, questo il titolo. Arte come atto di resistenza, qualcosa che dia la capacità di far fronte alle avversità anche se la speranza può sembrare una chimera. Di chimere è ricco il repertorio di Covili, come le storie degli eroi, quei guerrieri che in fondo potevano essere gli uomini che incontrava tutti i giorni per strada o al bar, che idealizzava facendone eroi o maghi dal ghigno feroce e le scarpe chiodate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

